



VICO NECCHI

Presid. della Società italiana per gli
studi filosofici e religiosi

REDATTA DA

AGOSTINO GEMELLI O. M.

Rettore dell'Università
Cattolica del S. Cuore

FRANCESCO OLGIATI

Professore nell'Università
Cattolica del S. Cuore

Abbonamento annuo per l'Italia Lire 12,50 — Per l'Estero Franchi 14,50

Si pubblica mensilmente

L'ANNO SANTO

Alla vigilia della festa di pace, — del Natale di Gesù, — fra splendore di riti, folla di popolo e commozione di cuori, il Pontefice bianco nella Basilica Vaticana si è avvicinato alla Porta Santa, l'ha percossa col martello d'oro donatogli dall'Episcopato cattolico, ha inaugurato l'anno giubilare.

Milioni e milioni di anime in quel giorno hanno guardato a Roma. Ancora una volta, come ai tempi di Bonifacio VIII, di Nicolò V e di Leone XIII, le coscienze umane di ogni nazione si sono protese verso il Papa. Si mutano i secoli. Al Medioevo succede il Rinascimento; a questo segue l'epoca moderna. Ma una cosa non cambia mai: la divina grandezza del Papato, la gloria immortale della fede. L'incredulo stesso è costretto a riflettere, a meditare, a scuotersi; ed anche se nell'ostinazione perversa si ribella, le sue labbra debbono pronunciare con un poeta, il nostro Pascoli, le parole dette in occasione d'un altro giubileo:

Uomo, che quando fiavole
mormori, il mondo, t'ode,
pallido eroe, custode
dell'alto atrio di Dio!..

Già da ogni canto della terra, i pellegrini s'avviano verso l'eterna città, verso il Padre comune, che tutti attende, con le braccia aperte, col cuore ricco di bontà e di speranze. Vengono e verranno da ogni regione, con un identico palpito, con una medesima lingua: il linguaggio dell'amore, che avvince i fratelli e li raduna intorno al dolce Cristo, vivente nel suo Vicario. E' l'anno

dell'indulgenza piena, del perdono, della misericordia; è l'anno della santità e della preghiera; è l'anno della pace!

Ma sì! Pronunciamola alta questa parola, anche se essa sembra bandita dalle conversazioni, dalla stampa e dalle anime. Nè livore di odii, nè sangue fraterno ancora caldo, nè sete iniqua di vendetta chiudano la bocca ai figli d'Italia, impedendo loro di invocare la pace.

Uomini, pace!...
Pace, fratelli! e fate ché le braccia
di ora o poi tenderete ai più vicini,
non sappiano la lotta e la minaccia.

Il Pontefice, che in un giorno memorando, dall'alto della loggia berniniana ha benedetto Roma e la patria nostra, sembra avanzarsi con la sua maestosa figura. Alla porta chiusa dei cuori Egli batte col suo martello d'oro. Resteranno forse i cuori italiani insensibili al gesto del Padre, o, non piuttosto s'apriranno essi all'invito del Vicario di Cristo?

Il Papa ha detto: « Sia la pace delle intelligenze, nella comprensione sempre più larga e devota della verità. Sia la pace dei cuori, nella coscienza del sentirsi puri, nell'obbedienza fedele e pia ai desiderî del Cuore di Dio. Sia la pace de' cuori, nell'andamento fraterno non solo dei rapporti individuali, ma anche dei grandi rapporti sociali, non solo fra classe e classe, ma anche tra popoli e popoli, quanti mai ne abitano sulla faccia della terra ».

Nella stessa solennità della funzione inaugurale dell'anno giubilare, la sua voce — fra anime sospese e cuori trepidanti — ha esclamato: « Aperite mihi portas justitiae... Apritemi le porte della giustizia », le porte attraverso le quali passa la pace misericordiosa. E con tono sempre più alto, ha cantato l'ultimo versetto deciso ed imperioso: « Aperite mihi portas, quoniam nobiscum Deus! Apritemi le porte, perchè con noi è Iddio! »

Questo appello santo nessuno di noi deve trascurare. La nostra rivista dedicherà in questi mesi la sua attenzione al Giubileo, e già ha invitato le penne più brillanti ed i più illustri scrittori dell'Italia cattolica ad illustrare la data grande ed il suo significato profondo. Ma un'idea vogliamo ripetere in tutti i toni e gridare a tutti i cuori: la pace! Preghiamo e lavoriamo, perchè al chiudersi dell'Anno Santo la patria nostra sia allietata dal sole della tranquillità cristiana, dall'ordine, dalla giustizia e dall'amore. Ecco il nostro augurio. Ed ecco pure il nostro programma.

LA REDAZIONE

La maggiore difficoltà che si incontra nella attività della Chiesa è quella di conciliare le esigenze dell'autorità con quelle di chi ubbidisce. Facili agli sconfinamenti, si precipita o in un libertismo che, se corrisponde alla natura, non giova certo alle finalità del Regno di Dio; o in un autoritismo che compromette la stessa disciplina mentre viola la libertà dell'amore.

Come la Chiesa concili sapientemente libertà e autorità nel soprannaturale governo delle anime, spiega da par suo P. Mariano Cordovani in un dotto e brillante articolo che viene pubblicato dal fascicolo di gennaio di *Fiamma Viva*.